

Il fare politica all'interno dell'ANPI

Il nostro Congresso in un momento delicato

di Tiziano Tussi
Componente del Comitato
Nazionale ANPI

*La difesa
della democrazia
e della libertà.
La nostra presenza
e la funzione di
Patria*



Il prossimo congresso nazionale a Torino cadrà in un momento politico molto complicato e complesso. Al momento in cui scrivo non si può ipotizzare con certezza lo scenario venturo ma certamente i prossimi saranno mesi impegnativi.

Direi che due aspetti, che ci competono, vengono ad essere interessati in modo pertinente. Il primo riguarda la reiterata questione che l'ANPI non è un partito politico ma che dovrebbe fare sempre più politica, nel senso più ampio del termine. Il secondo ha a che fare con il nostro rapporto con le istituzioni.

Per il primo punto credo che anche la discussione congressuale, tra le tante tematiche da trattare dovrebbe prendere in visione la questione del fare politica della nostra Associazione. Non basta continuare a ripetere l'ovvietà che l'ANPI non deve essere un partito politico, che è una sottolineatura addirittura superflua, occorre cercare di chiarire il significato da dare alla nostra azione politica nel territorio.

Nuove sedi stanno aprendo ed in ogni caso l'Associazione si configura, a livello strutturale, come un partito politico *old style*. Anzi la classicità della disposizione del defunto PCI si riverbera nella nostra struttura.

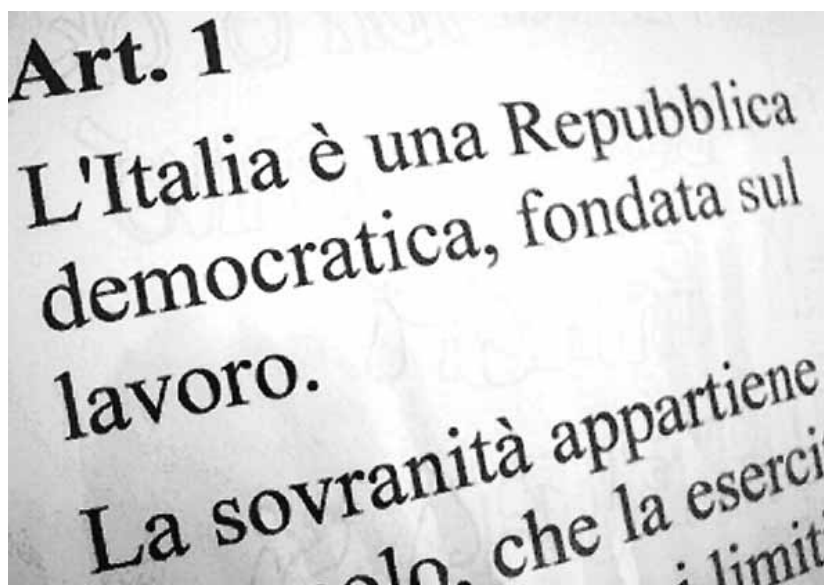
Le sedi locali, le province, ed ora, sem-

pre di più, le regioni sino a giungere al livello nazionale, ricalcano la strutturazione di quel partito. Occorre continuare a sostenere ed a riempire di contenuti politici questa struttura, che ancora tiene. Fare politica significa per noi proporre alla società italiana di trattare tematiche che sono sicuramente un portato della storia dell'ANPI come democrazia, libertà ed antifascismo, unite però a specifiche e precise campagne politiche di contemporaneità, che attualizzino le nostre parole politiche di fondo.

Il tema della Costituzione, che tanto ci sta a cuore, deve trovare un suo terreno politico. Se, ad esempio, facciamo riferimento agli articoli fondamentali della Carta Costituzionale, che riguardano il lavoro, articoli 3 e 4, dovremmo essere in grado di organizzare attività di supporto alla realizzazione di tali articoli. Da soli o con le forze sindacali che volessero lavorare in quella direzione, con le forze sociali, con i partiti che si dovesse dire d'accordo con tale spinta propositiva. Non basta richiamarsi ai valori per noi fondanti, necessita aggiungere anche il peso specifico di comportamenti moderni e contemporanei di attualizzazione di queste problematiche, se vogliamo essere realistici.

Un altro tema importantissimo è la scuola. Cosa portare avanti a livello di proposta in questo settore. La scuola, ambito nel quale molti iscritti alla nostra Associazione, molti partigiani, ricercatori e storici frequentano per discutere con i giovani studenti il periodo storico della Resistenza. Anche su questo terreno dovremmo iniziare un lavoro significativo a livello organizzativo e propositivo.

Un ultimo tema: l'informazione. Abbiamo un giornale mensile nazionale, giornali locali, un sito, libri in uscita continua dalle varie ANPI locali, la rete. Abbiamo già improntato due feste nazionali in tre anni. Ebbene, per ognuna di tali questioni, ed in special modo per il giornale nazionale, dovremmo lavorarci attorno. Proporre dibattiti, incontri con giornalisti democratici, sia della carta stampata, sia della televisione, pubblica



e/o privata. Costruire rapporti stabili. Scambi di presenza e di informazioni.

Insomma temi che ci prendono ora e che dovremmo trattare con piglio politico.

La seconda questione, il rapporto con le istituzioni. Mi richiamo per questo sempre a Giambattista Vico (1668-1744) che affermava che l'autorità per essere autorevole deve essere piena di senso, di autorevolezza. Non basta essere un'autorità, occorre anche saperlo essere.



■ Emilio Ferretti, dell'ANPI Ancona, con i giovani delle scuole. In alto, una manifestazione del 25 aprile con i gonfaloni dell'ANPI in prima fila. In basso, un partigiano a colloquio con i giovani.

Un esempio che fa al caso nostro. A Milano, a Forza nuova, il Comune, attraverso i suoi organi competenti, ha trovato una sede, non la prima, centralissima. Ad un gruppo dichiaratamente fascista e nazista il Comune di Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza,

assegna una collocazione fisica di tutto rispetto. È risaputo il doloroso sfratto che l'ANPI di Milano ha dovuto sopportare, in qualche modo sempre dal Comune, e il parcheggio in una palazzina, sempre comunale, in attesa della costruzione della *Casa della memo-*



ria. Il tutto vissuto con pena da parte dei nostri iscritti di Milano, sfrattati da un palazzo occupato sin dalla fine della Seconda guerra mondiale. Mentre Forza nuova si vede accogliere la richiesta di una sistemazione centralissima, l'ANPI deve sottostare ad una temporalità imposta dal Comune ed a un suo sfratto, seppur mitigato da disposizioni e sistemazioni temporanee. Questo fa seguito all'alleanza che nelle scorse elezioni l'attuale sindaco di Milano, Letizia Brichetto in Moratti, aveva acceso con lo stesso raggruppamento nazifascista. A seguire un suo intervento in piazza Duomo per la ricorrenza del 25 aprile, terminato al grido di *Viva la Resistenza*, di fronte ad una piazza che la fischiava, salvo poi, dopo tre mesi fare giungere alla nostra Associazione, la stessa che l'aveva difesa dai fischi, la lettera di sfratto. Ed ora quest'altro sfregio.

Certo, nella prossima primavera vi saranno le elezioni amministrative a Milano e tutti i voti hanno lo stesso odore.

Ma l'ANPI non deve proprio mai uscire dal suo britannico *aplomb* ed entrare nella questione se l'istituzione in oggetto sia anche autorevole o no? Se sia piena di senso o no? Ed in quale caso sia democratica oppure no? Quesito possibile anche in altre situazioni, ad altri livelli.

Ecco, di questi argomenti mi piacerebbe che il prossimo Congresso discutesse. Sarebbe utile lo facesse anche per cercar di riempire di contenuti questo percorso attuale chiamato *la nuova stagione dell'ANPI*. ■